

Testimoni⁹

Ottobre 2013

TARIFFA R.O.C.: "POSTE ITALIANE S.P.A.
SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L.
27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB BOLOGNA"
VIA SCIPIONE DAL FERRO, 4 - 40138 BOLOGNA

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA



Intervista alla *Civiltà Cattolica*

PAPA FRANCESCO SI RACCONTA

In una lunga intervista concessa a *Civiltà Cattolica* papa Francesco racconta di sé e del suo magistero. Un'ampia attenzione viene data al carisma ignaziano e alla vita consacrata. Il suo compito fondamentale è la profezia del Regno.

Per conoscere il cuore di papa Francesco sarà difficile poter fare a meno di leggere la lunga intervista da lui concessa alla *Civiltà cattolica* e alla rete internazionale delle riviste gesuitiche (cf. il quaderno 3918). Non tanto in ordine alla completezza dei temi pastorali, teologici o storico-civili, ma in ragione delle motivazioni profonde e spirituali che reggono il suo agire e il suo governo. Vi è un asse preciso che dal primato di Dio e del Vangelo giunge a una sensibilità di Chiesa come popolo fedele di Dio e da questa al compito personale del discerni-

mento fino alla coscienza di essere peccatore amato dal Signore Gesù. Un percorso che incrocia in forma non occasionale il suo essere religioso e gesuita. La «missionarietà, la comunità e la disciplina» sono stati gli elementi della Compagnia che hanno convinto Bergoglio a scegliere la famiglia religiosa di appartenenza. Il bisogno di «vivere la mia vita assieme agli altri» si struttura secondo «due punti fondamentali di riferimento»: il Cristo e la Chiesa. La Compagnia non guarda a se stessa, ma a Lui e «questa tensione ci porta continuamente fuori di noi stessi».

In questo numero

- 4 **ANNO DELLA FEDE**
Credo nello Spirito Santo
- 5 **VITA DELLA CHIESA**
Il Papa e la Giornata mondiale missionaria
- 7 **PROBLEMI SOCIALI**
Bene della famiglia bene del paese
- 11 **VITA CONSACRATA**
LCWR: dagli USA segnali positivi
- 15 **VITA DEGLI ISTITUTI**
Lettera dei Lassalliani "Si chiameranno fratelli"
- 19 **PSICOLOGIA**
Quando uno si arrabbia "Adiratevi ma non peccate"
- 22 **ORDO VIRGINUM**
Una provocazione al mondo contemporaneo
- 25 **VITA MONASTICA**
40 anni dell'Abbazia "Mater Ecclesiae"
- 28 **VITA DEGLI ISTITUTI**
Quale profilo in futuro e del futuro in Africa?
- 31 **FORMAZIONE**
Per donare la pace occorre partire dal cuore
- 35 **BREVI DAL MONDO**
America latina, Argentina, India, Rep. Centrafricana
- 37 **VOCE DELLO SPIRITO**
Un nuovo sguardo
- 38 **SPECIALE**
L'amore più forte della morte
- 46 **NOVITÀ LIBRARIE**

Il cuore è la mistica

Non la forma giuridica né quella ascetica costituiscono il cuore del carisma ignaziano, ma il rapporto personale con Dio. «Ignazio è un mistico non un asceta... Quella che sottolinea l'ascetismo, il silenzio e la penitenza è una corrente deformata che pure si è diffusa nella Compagnia, specialmente in ambito spagnolo. Io sono vicino invece alla corrente mistica». Due gli strumenti fra i più propri della tradizione gesuitica vengono espressamente indicati. Il primo è il «rendiconto di coscienza» che le Costituzioni indicano per ogni



religioso, cioè di manifestare la propria coscienza e la situazione interiore al superiore per un corretto giudizio in ordine alla missione. Il secondo è il «discernimento», uno «strumento di lotta per conoscere meglio il Signore e seguirlo più da vicino». È una operazione spirituale decisiva in ordine alle scelte della propria vita, ma anche all'esercizio delle proprie responsabilità, comprese quelle legate al servizio petrino. «Questo discernimento richiede tempo. Molti, ad esempio, pensano che i cambiamenti e le riforme possano avvenire in breve tempo. Io credo che ci sia sempre bisogno di tempo per porre le basi di un cambiamento vero, efficace. E questo è il tempo del discernimento».

Arrupe il giusto

Per vivere nelle frontiere e nelle «periferie» più esposte bisogna essere contemplativi nell'azione: «questo richiede molta umiltà, sacrificio, coraggio, specialmente quando si vivono incomprensioni o si è oggetto di equivoci e calunnie». «Io stesso sono testimone di incomprensioni e problemi che la Compagnia ha vissuto anche di recente. Tra queste vi furono i tempi difficili di quando si trattò della questione di estendere il "quarto voto" di obbedienza al papa a tutti i gesuiti. Quello che a me dava sicurezza al tempo di padre Arrupe era il fatto che lui fosse un uomo di preghiera, un uomo che passava molto tempo in preghiera. Lo ricordo quando pregava seduto per terra, come fanno i giapponesi. Per questo lui aveva l'atteggiamento giusto e

prese le decisioni corrette».

La commossa e commovente difesa di Arrupe è validata da una capacità autocritica di rara veracità in ordine al proprio passato di provinciale: «Il mio governo come gesuita all'inizio aveva molti difetti. Per questo mi sono trovato provinciale ancora molto giovane. Avevo 36 anni: una pazzia. Bisognava affrontare situazioni difficili, e io prendevo le mie decisioni in maniera brusca e personalista». «Il mio modo autoritario e rapido di prendere decisioni mi ha portato ad avere seri problemi e ad essere accu-

Testi mon

Mensile
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

Ottobre 2013 – anno XXXVI (67)

DIRETTORE RESPONSABILE:

p. Lorenzo Prezzi

CO-DIRETTORE:

p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:

p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini,
sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro,
p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

DIREZIONE E REDAZIONE:

Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.
via Scipione dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941399
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

e-mail: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Per la pubblicità sulla rivista contattare

Ufficio commerciale CED – EDB

e-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it

Tel. 051 3941206 – Fax 051 3941299

Quote di abbonamenti 2013:

ordinario	€ 38,00
una copia	€ 2,50
arretrati	€ 2,50

Via aerea:

Europa	€ 61,00
Resto del mondo	€ 68,00

c.c.p. 264408 intestato a:

Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: **italiatipolitografia** s.r.l. - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna"
Con approvazione ecclesiastica



associato
all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 9-10-2013

INNOCENZO GARGANO

Lectio divina sul Vangelo di Matteo

Ciclo di conferenze
tenute a Camaldoli

Il cofanetto propone in un unico CD formato MP3 cinque *lectio* tenute a Camaldoli, che commentano il Vangelo di Matteo. Temi: il primato di Pietro; l'annuncio a Giuseppe; le beatitudini; il buon seme e la zizzania; il discorso ecclesiastico: la comunione nella Chiesa.

«LECTIO DIVINA»

CD/MP3 - € 17,40



www.dehoniane.it

sato di essere ultraconservatore. Ho vissuto un tempo di grande crisi interiore quando ero a Cordova. Ecco, no, non sono stato certo come la beata Imelda, ma non sono mai stato di destra. È stato il mio modo autoritario di prendere le decisioni a creare problemi». «Col tempo ho imparato molte cose. Il Signore ha permesso questa pedagogia di governo anche attraverso i miei difetti e i miei peccati».

Siate lievito fate rumore

L'invito all'intera Chiesa a porsi sulla strada della missione, ad andare all'essenziale, a privilegiare il Vangelo sulle norme (senza ignorarle), a riscaldare i cuori più che esaurire i concetti si trasforma in un indicativo-imperativo preciso per i religiosi. «I religiosi sono profeti. Sono coloro che hanno scelto una sequela di Gesù che imita la sua vita con l'ob-



bedienza al Padre, la povertà, la vita di comunità e la castità. In questo senso i voti non possono finire per essere caricature, altrimenti, ad esempio, la vita di comunità diventa un inferno e la castità un modo di vivere da zitelloni. Il voto di castità deve essere un voto di fecondità.

Nella Chiesa i religiosi sono chiamati in particolare ad essere profeti che testimoniano come Gesù è vissuto su questa terra e che annunciano come il Regno di Dio sarà nella sua perfezione. Mai un religioso deve rinunciare alla profezia (e sul tema femminile cf. il commento a p. 14, *ndr.*). Questo non significa contrapporsi alla parte gerarchica della Chiesa, anche se la funzione profetica e la struttura gerarchica non coincidono. Sto parlando di una proposta sempre positiva, che però non deve essere timorosa». «Essere profeti a volte può significare fare *ruido*, non so come dire... La profezia fa rumore, chiasso, qualcuno dice "casino". Ma in realtà il carisma è quello di essere lievito: la profezia annuncia lo spirito del Vangelo». L'intervista è ben più di una narrazione giornalistica. Per noi religiosi è un manifesto del futuro.

Lorenzo Prezzi

Conventi vuoti e accoglienza

Ha avuto molto risalto sui *media* il discorso che il papa Francesco ha tenuto il 10 settembre scorso al "Centro Astalli" per l'accoglienza e il servizio ai richiedenti asilo e rifugiati curato dal JRS (*Jesuit Refugee Service* - Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati) che opera nel centro di Roma, presso la Chiesa del Gesù, soprattutto per quell'invito rivolto ai religiosi di mettere a servizio i conventi vuoti per i rifugiati.

Parlando ai presenti ha detto loro: «Roma! Dopo Lampedusa e gli altri luoghi di arrivo, per molte persone la nostra città è la seconda tappa. Spesso – come abbiamo sentito è un viaggio difficile, estenuante, anche violento quello che si è affrontato – penso soprattutto alle donne, alle mamme, che sopportano questo pur di assicurare un futuro ai loro figli e una speranza di vita diversa per se stesse e per la famiglia. Roma dovrebbe essere la città che permette di ritrovare una dimensione umana, di ricominciare a sorridere. Quante volte, invece, qui, come in altre parti, tante persone che portano scritto "protezione internazionale" sul loro permesso di soggiorno, sono costrette a vivere in situazioni disagiate, a volte degradanti, senza la possibilità di iniziare una vita dignitosa, di pensare a un nuovo futuro!». Ha quindi aggiunto: «Per tutta la Chiesa è importante che l'accoglienza del povero e la promozione della giustizia non vengano affidate solo a degli "specialisti", ma siano un'attenzione di tutta la pastorale, della formazione dei futuri sacerdoti e religiosi, dell'impegno

normale di tutte le parrocchie, i movimenti e le aggregazioni ecclesiali. In particolare – e questo è importante e lo dico dal cuore – in particolare vorrei invitare anche gli Istituti religiosi a leggere seriamente e con responsabilità questo segno dei tempi. Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti... Carissimi religiosi e religiose, i conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono nostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati. Il Signore chiama a vivere con generosità e coraggio l'accoglienza nei conventi vuoti. Certo non è qualcosa di semplice, ci vogliono criterio, responsabilità, ma ci vuole anche coraggio. Facciamo tanto, forse siamo chiamati a fare di più, accogliendo e condividendo con decisione ciò che la Provvidenza ci ha donato per servire. Superare la tentazione della mondanità spirituale per essere vicini alle persone semplici e soprattutto agli ultimi. Abbiamo bisogno di comunità solidali che vivano l'amore in modo concreto!

Ogni giorno, qui e in altri centri, tante persone, in prevalenza giovani, si mettono in fila per un pasto caldo. Queste persone ci ricordano sofferenze e drammi dell'umanità. Ma quella fila ci dice anche che fare qualcosa, adesso, tutti, è possibile. Basta bussare alla porta, e provare a dire: "Io ci sono. Come posso dare una mano?"».

□